

# Documento conclusivo

## Tavolo di lavoro BCE-Lab "DIGITALE"



## Sommario

Composizione del tavolo di lavoro .....	3
Indicazioni generali emerse dal tavolo.....	3
Necessità .....	4
Opportunità.....	5
Il percorso del processo.....	5
I temi.....	8
Strategia digitale.....	8
Patrimonio e comunità.....	9
Nuove tecnologie abilitanti .....	9
Pastorale digitale dei beni culturali.....	10
Proposte di attività: patrimonio culturale e digitale .....	11

*In copertina, immagine elaborata da un bambino della parrocchia di Santa Maria Imperatrice a Tufano, Anagni (FR) nelle attività svolte durante il Percorso di Partecipazione finalizzato alla realizzazione di nuovi spazi oratoriali. Il disegno sintetizza quanto emerso nel processo del tavolo di lavoro.*

## Composizione del tavolo di lavoro

Cognome	Nome	Diocesi	Email
BONIFAZI	Dott. Massimo	Fano	<i>maxbonifazi@libero.it</i>
CAVALLINI <sup>1</sup>	Arch. Emanuele	Pescara	<i>ecavallini2004@libero.it</i>
FALCICCHIO	Don Nunzio	Altamura	<i>picchionunu@libero.it</i>
LARI	Don Antonio	Firenze	<i>a.lari@diocesifirenze.it</i>
LOJACONO	Dott.ssa Lucia	Reggio Calabria	<i>lucialojacono@hotmail.com</i>
MACEROLA	Don Lorenzo	Avezzano	<i>ofza@yahoo.it</i>
MASTROCOLA	Dott.ssa Barbara	Camerino-San Severino Marche	<i>b.mastro73@gmail.com</i>
ROLFO MAININI	Arch. Raffaella Dott.ssa Chiara	Casale	<i>raffaellarolfo.rr@gmail.com</i>
ROMITI	Dott.ssa Federica	Anagni-Alatri	<i>federe.romiti@gmail.com</i>
SECCHI	Don Paolo	Alghero-Bosa	<i>paolosecchi@ymail.com</i>
SELVAGGI	Dott. Massimiliano Rocco	Matera	<i>massimilianoselvix@gmail.com</i>
TANONI	Dott.ssa Denise	Macerata	<i>denise.tanoni@gmail.com</i>
D'AGNELLI	Dott.ssa Francesca Maria	BCE	<i>fdagnelli@chiesacattolica.it</i>

## Indicazioni generali emerse dal tavolo

La partecipazione al gruppo di lavoro dedicato al digitale ha fatto emergere la positività di un processo di condivisione e l'urgenza del tema trattato. Si ritiene quindi di suggerire crescente attenzione verso la tematica digitale e il consolidamento di un metodo di lavoro basato sul processo di condivisione e messa a servizio umana e professionale della rete di operatori ecclesiali. Dal tavolo è costantemente emersa la necessità tanto di una formazione in itinere quanto di una specializzazione sul tema del digitale. Si ritiene indispensabile una visione pastorale, anche nel digitale, che dal Vescovo o dai Superiori, venga condivisa e sostenuta da tutti gli operatori coinvolti. Si ritiene irrinunciabile il coinvolgimento attivo dei sacerdoti e dei religiosi a fianco di laici, volontari o dipendenti e collaboratori, nella proposta digitale su beni culturali e edilizia di culto. Il gruppo pertanto suggerisce si possa valutare di:

- **inserire professionalità** con specifica competenza sul digitale in organismi diocesani, regionali e nazionali (commissione diocesana, consulta regionale beni culturali ed edilizia, consulta nazionale). L'*optimum* sarebbe far crescere stabilmente un **tavolo**

<sup>1</sup> Facilitatore del Tavolo di lavoro.

**territoriale** dedicato al digitale in ogni Regione ecclesiastica o quanto meno prevedere l'inserimento di tali specializzazioni nei tavoli regionali MAB già esistenti con **periodici momenti di raccordo con il Vescovo o i Superiori**;

- **portare la tematica digitale** all'interno dell'ordine del giorno degli incontri o comunque approfondire le opportunità ad essa connesse rispetto agli argomenti tradizionalmente trattati (diocesani, regionali, nazionali);
- far crescere la **proposta formativa** dedicata alle applicazioni del digitale, con proposte stabili e scalabili (per dare orientamento agli operatori già introdotti nel mondo del lavoro, favorire la disponibilità di specialisti, offrire ad entrambi occasioni di aggiornamento);
- proporre progetti di **coinvolgimento delle nuove generazioni** al fine di valorizzare i "talenti dei nativi digitali" opportunamente formati all'uso costruttivo e creativo dei social in chiave culturale e pastorale;
- **ricercare e ottimizzare le risorse economiche** per progetti digitali condivisi tra gli istituti diocesani (es: beni culturali e pastorale);
- **implementare un contenitore web** (portale nazionale BEWEB) capace di sviluppare, promuovere, gestire, condividere materiali, iniziative, eventi, documenti creando reti tra le varie realtà e permettendo così di superare la frammentarietà di siti, pagine social singole e specifiche delle istituzioni e degli operatori ecclesiastici garantendo unicità, unità e organicità;
- **integrare** le tradizionali e consolidate abitudini nel campo della proposta culturale con le opportunità offerte dal mondo del digitale;
- **vivere OnLife!** utilizzare le nuove strumentazioni per integrare l'esperienza on site con quella on line.

Più specificatamente, a carattere generale, si sono rilevate le seguenti necessità ed opportunità.

## Necessità

- Ricevere e condividere strategia e progettazione, anche per il digitale, con il Vescovo e i Superiori;
- dare stabilità all'impostazione della strategia e della progettazione, con rinnovata attenzione al digitale;
- codificare strumenti di controllo dei processi digitali e di verifica dei progetti digitali;
- migliorare l'attività MAB e la collaborazione con enti civili, sfruttando ulteriormente il digitale;
- favorire la collaborazione con professionisti specializzati nel settore del digitale;
- coinvolgere nuove generazioni di nativi e post nativi digitali;
- mantenere coerenza, identità nella realizzazione di progetti digitali, qualità nei contenuti e nei linguaggi;
- promuovere corsi di formazione sul digitale per gli addetti del settore;
- reperire fondi necessari per acquisizione e manutenzione degli strumenti digitali;
- considerare anche nei progetti digitali la parte di pubblico "analogico";
- progettare in modo congiunto sia il digitale che il reale, ricordandosi di non trascurare la tutela degli oggetti e dei luoghi fisici;
- tenere in considerazione la persona e le comunità e le sue relazioni anche nei progetti digitali (attenzione non solo ai beni);
- orientarsi verso un digitale "umano".

## Opportunità

- Possibilità di creazione di percorsi integrati e approfondimenti on line e on site;
- superamento delle barriere uditive, visive e architettoniche;
- superamento delle distanze geografiche e culturali;
- trasmissione e narrazione della memoria attraverso la documentazione del patrimonio culturale immateriale e avvicinamento alla propria comunità di riferimento;
- rafforzamento e/o creazione di nuove relazioni;
- creazione di comunità allargate di visitatori fisici e di fruitori a distanza;
- nuovo incontro con le nuove generazioni e incoraggiamento all'incontro intergenerazionale;
- possibilità di avvicinare persone/visitatori non specialisti del settore ma fruitori dei principali social network;
- maggior possibilità di reperimento di fondi e finanziamenti nei bandi europei e nazionali;
- aumento dell'offerta dei servizi sia in loco che on line;
- creazione di allestimenti più coinvolgenti ed esperienze immersive;
- creazione di percorsi di catechesi che pongano in relazione la storia e il patrimonio delle comunità con il messaggio pastorale;
- comunicazione attraverso la natura reticolare dell'ambiente digitale della rete "*glocal*" della Chiesa universale.

## Il percorso del processo

Il gruppo si è riunito con cadenza settimanale per 14 incontri di almeno un'ora al giorno (di solito il mercoledì pomeriggio dalle 15,00 alle 16,30) utilizzando la piattaforma Webex, con una media di presenze e di contributi molto elevata. Ha utilizzato, poi, gli strumenti di Google Drive per la condivisione partecipata della documentazione.

Le numerose specializzazioni si sono messe al servizio del gruppo all'interno del quale si è creato un clima positivo e collaborativo. Ci si è spesi nella convinzione di poter rendere un servizio utile con ricadute di prospettiva sul territorio in un ambiente amichevole e arricchente. Nel primo incontro si sono delineate le parole chiave; dall'approfondimento di queste, sono stati definiti quattro argomenti di interesse (strategia digitale, digitale come ponte tra comunità e patrimonio, nuove tecnologie abilitanti, digitale e pastorale), per ciascuno dei quali sono stati posti alcuni interrogativi di fondo.

Man mano si è eseguita un'analisi swot degli argomenti, discussa, approfondita ed argomentata dai partecipanti al tavolo.

Dopo un incontro di confronto con l'Ufficio BCE nazionale e con il Direttore don Valerio Pennasso, sono stati invitati alcuni testimoni di esperienze e casi studio di eccellenza che, in quattro sessioni diverse per ciascuno dei temi individuati, hanno condiviso con il tavolo 8-10 minuti 'ispirativi' sull'applicazione del digitale. In qualche caso gli esperti hanno portato uno sguardo non specificamente orientato al solo patrimonio culturale ecclesiastico, ma più ampio e generale sulla complessità dell'eredità culturale. Alcuni interventi invece hanno offerto dei *focus* più specifici sulle esperienze diocesane.

#### Per il tema "STRATEGIA DIGITALE" sono intervenuti:

- **Giovanni Gardini**, vicedirettore del Museo diocesano "G. Battaglia" e della Biblioteca diocesana "Card. G. Cicognani" della Diocesi di Faenza-Modigliana, presidente AMEI  
L'elaborazione del nuovo sito del museo diocesano "G. Battaglia" e la creazione dell'app #IOSTUDIOINBIBLIOTECA sono i casi studio attraverso cui Giovanni Gardini ha spiegato l'importanza di studiare una strategia sul digitale per chiarire gli obiettivi e raggiungere efficacemente i risultati attesi.
- **Domenico Ciccarello**, Università degli Studi di Palermo; vicedirettore Biblioteca diocesana "G. B. Amico" della Diocesi di Trapani  
Nella Diocesi di Trapani la Biblioteca diocesana "G. B. Amico" interagisce con il Museo diocesano DiART San Rocco e l'Archivio diocesano nell'ambito del Progetto per la Ricerca, le Arti e la Cultura denominato AXIS MAB. Domenico Ciccarello ha illustrato l'idea dell'identità grafica del progetto per la sua riconoscibilità negli ambienti digitali, il processo e le caratteristiche del lavoro sul digitale, soffermandosi sulle esperienze pratiche di solidarietà digitale, prestito digitale e comunicazione attiva sui social media.

#### Per il tema "DIGITALE COME PONTE TRA COMUNITA' E PATRIMONIO" sono intervenuti:

- **Elisa Bonacini**, University of South Florida  
Con riferimento particolare all'esperienza "Sicilia Beni Culturali", Elisa Bonacini ha raccontato il grande progetto partecipativo di creazione di audioguide multimediali caricate su izi.travel, piattaforma aperta, gratuita e globale, ed ha declinato i concetti di democratizzazione della cultura, comunità di eredità, storytelling e linguaggi accessibili.
- **Martina De Luca**, Fondazione Scuola Beni Attività Culturali, Comitato scientifico  
Mettendo a fuoco l'importanza della formazione puntuale, Martina De Luca ha parlato della necessità di strutturare stabilmente processi di lavoro che contengano il digitale e della grande e generosa invenzione di forme digitali di comunicazione del patrimonio di questi mesi, da cui trarre lezioni importanti sulla dimensione della ricerca (scienza aperta) e sulle modalità di narrazione, soprattutto ora che il Recovery Fund pone una grande scommessa sul digitale.
- **Francesca Cerri**, Museo diocesano e cripta di San Rufino della Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino  
Nell'ambito delle esperienze di divulgazione del patrimonio diocesano, Francesca Cerri ha condiviso le attività esperite sui canali digitali web e social dal 2015, con particolare attenzione agli sviluppi nell'ultimo anno, spiegando le criticità, le opportunità e gli effetti dell'applicazione del digitale.

#### Per il tema "NUOVE TECNOLOGIE ABILITANTI" sono intervenuti:

- **Jago**, social artist  
A partire dalla sua attività artistica, Jago ha sottolineato il valore della multimedialità e ha messo in evidenza il potenziale generativo e creativo della tecnologia, a patto di esercitare

la capacità di "scegliere", di certificare i contenuti con la propria faccia e con l'esempio, di porsi un obiettivo culturale, di darsi come orizzonte temporale il "per sempre".

- **Saverio Giulio Malatesta**, responsabile e project manager DigiLab Centro Interdipartimentale di Ricerca - Sapienza Università di Roma  
Proponendo come casi studio la stampa 3D del rilievo fotogrammetrico del Mosè di Michelangelo e il progetto mAppiaM!, Saverio Giulio Malatesta ha evidenziato come il digitale sia elemento di mediazione tra le persone e i territori e come le tecnologie possano moltiplicare in modo esponenziale le attività di progettazione e attivare processi virtuosi di ingaggio e coinvolgimento *bottom up*.
- **Silvia Gallarato**, direttore Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Diocesi di Alba  
La sperimentazione di una tecnologia innovativa per l'apertura automatizzata di chiese e cappelle (progetto Chiese a porte aperte), ha portato alla fruizione di 500 luoghi, curati e narrati da circa 2000 operatori volontari. Silvia Gallarato ha raccontato le possibilità offerte dal digitale e il patto di corresponsabilità per la gestione e la narrazione dei luoghi.
- **Emanuela Trevisi**, Disability manager Fondazione ASPHI Onlus  
Con un *excursus* sullo sviluppo degli ausili tecnologici, Emanuela Trevisi ha sottolineato il potere abilitante e attivante della tecnologia, che può promuovere e facilitare il processo di autonomia delle persone, a patto che si preveda un processo educativo e che la comunità ne riconosca il valore.

#### Per il tema "DIGITALE E PASTORALE" sono intervenuti:

- **don Mimmo Beneventi**, direttore dell'Ufficio comunicazioni dell'Arcidiocesi di Acerenza  
Portando ad esempio l'esperienza dei webquest e dei percorsi per la formazione, don Mimmo Beneventi è intervenuto sulla prospettiva educativa e pastorale del digitale, finalizzandolo all'evangelizzazione.
- **don Liborio Palmeri**, responsabile progetto AXIS MAB, direttore del Museo San Rocco, Archivio diocesano, Biblioteca diocesana della Diocesi di Trapani  
Attraverso l'esperienza poliedrica dell'oratorio – museo – centro studi San Rocco e il progetto Lock-less town, don Liborio Palmeri ha spiegato il valore della comunicazione social, invitando a pensare che nell'ambiente virtuale si realizzano azioni reali e che, digitale o fisico, l'importante è realizzare l'incontro.
- **Alessandro Bicchi**, vicedirettore Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto dell'Arcidiocesi di Firenze  
Sulla scorta della sua decennale esperienza nella catechesi attraverso l'arte, Alessandro Bicchi ha posto in evidenza le capacità del digitale di valorizzare le immagini, dettagliandone i particolari in modo che siano portatrici di rivelazione e di interrogativi.

Il confronto con gli esperti ha generato ulteriori approfondimenti confluiti nella versione di sintesi dei documenti.

## PRIMO INCONTRO

Digitale

10/03/2021

## PAROLE CHIAVE



## I temi

### Strategia digitale

La strategia, intesa come capacità progettuale, non è una pratica consolidata, ordinaria e ben strutturata negli enti ecclesiastici: si agisce talvolta su sollecitazioni specifiche per rispondere a urgenti occasioni di lavoro che però non occupano ordinariamente l'agenda di istituti e curie. E' necessario **far crescere la capacità progettuale e strategica**, su cui si innestano le potenzialità degli strumenti digitali, che gli eventi legati alla pandemia hanno forzatamente inserito tra le azioni di programmazione e pianificazione delle proposte culturali.

Si ritiene vada integrata necessariamente un'attenzione alle possibilità date dal digitale che, rispetto agli approcci tradizionali, richiede maggiore dinamismo, capacità di riposizionamento e verifica degli obiettivi e **continuo aggiornamento** degli stessi.

Il personale che lavora nelle realtà ecclesiastiche spesso non ha una preparazione specifica: per questo motivo andrebbe ri-qualificato e affiancato da specialisti. Il digitale favorisce naturalmente **l'inserimento di generazioni native digitali**, portatrici di nuove idee e prospettive.

La capacità di fare strategia ha bisogno di percepire una **regia condivisa e di ampio respiro**: deve partire dai Vescovi e, a cascata, ricadere su tutte le persone coinvolte.

Altro aspetto emerso, presente tradizionalmente in istituti ecclesiastici e curie, è **l'interazione positiva e fattiva con enti e istituti omologhi** per parte civile e con istituti "fratelli" come il MAB. Proprio il MAB ecclesiastico ha favorito la capacità di progettazione strategica integrata fra istituti. Questa abitudine va facilitata attraverso l'uso delle tecnologie e la capacità di individuare finalità che coniughino *onsite* e *online...onlife!*



## Patrimonio e comunità

Uno dei temi portanti individuati all'inizio del percorso di co-progettazione di questo Tavolo CEI, è quello relativo all'utilizzo del **digitale come strumento di mediazione del patrimonio nel suo rapporto con le comunità**.

Il digitale, utilizzando sapientemente le nuove tecnologie multimediali, immersive, interattive e abilitanti, consente di operare una **più efficace divulgazione** dei beni culturali ecclesiastici, attivando quella **creatività** non sempre espressa compiutamente. Realizza una **connessione** su più livelli tra il patrimonio della Chiesa e le persone, le idee, i luoghi e le memorie, abbatte le **distanze** e consente una comunicazione **simultanea** tra persone lontane tanto geograficamente quanto per visioni del mondo. Con il digitale si possono costruire **ponti** di dialogo e abbattere i muri del pregiudizio e del sospetto reciproci, **rafforzando il senso di comunità** e assicurando la trasmissione dell'eredità culturale ecclesiastica.

L'uso del digitale può attivare percorsi di co-progettazione che ruotino attorno ai concetti-cardine della **condivisione** con persone e comunità (sia prossime alla Chiesa che i cosiddetti 'lontani') e del loro **coinvolgimento attivo** nelle azioni di **valorizzazione dei BCE** in un'ottica di **relazione** feconda, di **trasversalità dei saperi e delle competenze** presenti dentro e fuori la Chiesa e in generazioni differenti, di **costruzione condivisa di valori, contenuti e progetti**, di rafforzamento dell'**identità** connessa al patrimonio stesso, nonché di **inclusione sociale** oltre che di adozione e di custodia dei BCE (**I care**: mi interessa, me ne prendo cura). Tuttavia, dal dibattito sul tema sono emerse anche alcune criticità relative al *divide* digitale e al rischio di **"lasciare indietro" fasce di popolazione** e allargare fratture inter-generazionali. Il digitale inoltre può **creare o dilatare le distanze presenti nelle comunità** (non solo quelle tra generazioni differenti), determinare la **mancaza o quanto meno la scarsità di contatti effettivi ed affettivi** e, paradossalmente, **sfavorire la partecipazione acuendo la pigrizia sociale e alimentando il rischio di "restare in superficie"**, specie nei rapporti umani; per questo il digitale non deve essere considerato, necessariamente, una alternativa alla fruizione dal vivo dei beni culturali, perché, altrimenti rischia di creare un impoverimento nella esperienza umana, artistica e culturale in presenza nelle comunità della Chiesa, alimentando il **pregiudizio che** mediamente **le nuove generazioni nutrono nei confronti della Chiesa**, percepita come lontana e diversa dai propri valori e stili di vita. Il digitale pone una riflessione sulla gradualità e sulla specificità dei **linguaggi** e sulla loro adeguatezza a rendere la complessità e la profondità dei messaggi affidati ai beni culturali ecclesiastici.

## Nuove tecnologie abilitanti

Il digitale offre nuove tecnologie abilitanti, ponendosi come **facilitatore e interconnettore**, e predisponendo ambienti ad **alta intensità di conoscenza**, di ricerca, di sviluppo e di innovazione. Il digitale, se usato adeguatamente, consente di vivere una **normalità "migliore"**, consegnando alle persone infrastrutture e applicativi "intelligenti", attraverso i quali si moltiplicano in modo esponenziale le possibilità di interrogazione dei beni, di accesso multimodale al patrimonio, di visione integrata dei dati e di costruzione ordinata di relazioni.

Le nuove tecnologie hanno natura sistemica e hanno un **alto impatto** sull'attività degli operatori dei beni culturali e sui fruitori del patrimonio, poiché mettono a disposizione una **grande quantità di dati**, strumenti sempre meno invasivi nel campo del **restauro** e della conservazione, soluzioni per la **sicurezza delle informazioni** e per l'**archiviazione**, scenari innovativi di **valorizzazione e gestione** dei luoghi e dei beni, forme estese di **accessibilità** e inclusione, sistemi pervasivi di **comunicazione, connessione e coinvolgimento** delle persone nelle narrazioni, **processi creativi** inediti.

Il digitale, esperito quotidianamente, interagisce di continuo con la dimensione materiale e analogica della realtà, e necessita di una **governance**, in particolar modo guardando allo spazio di

frontiera che si sta aprendo, segnato dalla pandemia e dalla nuova visione ispirata alla resilienza. In alternativa, si pongono i rischi di enfatizzare le tecnologie a discapito dei contenuti, le connessioni a discapito delle relazioni umane, il *data-processing* a discapito della comprensione, e di correre affannosamente dietro a una capacità e a una velocità di processo ingestibili per sovraccarico cognitivo e informativo.

## Pastorale digitale dei beni culturali

Gli ambiti nei quali si svolge l'azione pastorale della Chiesa e per cui si presenta molto promettente un contributo che provenga dall'adozione di strumenti e metodi digitali in rapporto ai beni culturali e - più in generale - alla cultura, sono molteplici. Assieme a benefici e opportunità, tuttavia, non mancano criticità e rischi derivanti da tale combinazione.

Tra i primi, sono da tenere in considerazione i **percorsi di catechesi** che nascono dalla storia della comunità che ha generato le opere e che possono essere veicolati mediante le nuove tecnologie; il coinvolgimento delle nuove generazioni nella preparazione e organizzazione di percorsi formativi, particolarmente rivolti alle famiglie; la possibilità di valorizzare i 'talenti' delle nuove generazioni, opportunamente formate all'uso costruttivo, creativo dei social in chiave pastorale e preparate dal punto di vista dei contenuti culturali; possibilità di raggiungere "gli estremi confini del mondo"; pluralità di linguaggi per poter presentare il patrimonio artistico coinvolgendo ogni tipologia di persona.

Non marginali appaiono anche la possibilità di avviare **processi virtuosi** che interconnettano le istituzioni culturali presenti su un territorio, avviando così anche processi economici; l'interscambio che si realizza nell'aiuto alle generazioni più in là con gli anni, meno inclini all'uso delle nuove tecnologie in ambito di pastorale, a prendere dimestichezza nei riguardi del digitale nelle sue diverse declinazioni di utilizzo.

Da non trascurare, poi, la possibilità di far **rifiorire le tradizioni** che hanno caratterizzato la storia di comunione del passato; **lo sviluppo del dialogo tra Chiese** e persone fisicamente lontane; la forza comunicativa dei nuovi mezzi.

Puntualmente, attraverso l'uso degli strumenti digitali: si rendono fruibili opere a persone diversamente abili, con il messaggio che portano; si consente a molti di continuare a partecipare alla Messa e a momenti liturgici e iniziative pastorali; si velocizzano i contatti e si facilita l'organizzazione di eventi formativi online, con un nuovo target di coinvolgimento e accessibilità per utenze svantaggiate; si ha l'opportunità di non tradire il mandato missionario proprio alla Chiesa.

Tra i secondi, invece, emerge il rischio di rimanere ad un livello superficiale di presentazione dei contenuti; la difficoltà nel tradurre in linguaggi social i contenuti culturali delle opere (teologici, esistenziali, ecc.); il non sempre chiaro equilibrio tra il dato tecnico e il significato spirituale del bene; la mancanza di formazione degli operatori pastorali.

Rilevanti si presentano, inoltre, la prospettiva di una marginalizzazione degli operatori non specializzati; la perdita della consapevolezza che la bellezza dei luoghi dell'accoglienza e di servizio sono parti integranti il servizio stesso; il fraintendimento dei contenuti pastorali; l'impoverimento della prassi ecclesiale, fatta, principalmente, di relazione, magari perché vissuta nella solitudine; la partecipazione passiva.

Emergono, infine: il rischio di dimenticare un'etica che deve caratterizzare l'uso del digitale, improntata al rispetto dei valori della persona; il divario rispetto ai territori più periferici; l'attenzione alle cose e non alle persone.

## Proposte di attività: patrimonio culturale e digitale

### CARTOLINA DIGITALE

//Creazione di una cartolina digitale contenente uno slogan relativo al patrimonio culturale ecclesiastico da inviare ai propri contatti.

Chi riceve dovrà a sua volta rispedire la cartolina ad altri contatti e pubblicare su facebook e/o instagram una foto e/o un pensiero sul tema sotto hashtag di riferimento in modo da creare sia una rete sia un contenitore di esperienze digitali//

### PODCAST

//Creazione di un canale podcast di audio-racconti che narrano il patrimonio culturale immateriale delle diverse realtà diocesane raggruppati in librerie tematiche (devozioni popolari, storie di eventi religiosi, preghiere ecc.) //

### IL WEB QUEST

//Creazione di un questionario digitale che permetta di effettuare una raccolta dati sulle esperienze, istanze, opinioni in tema di digitale-patrimonio-comunità coinvolgendo anche competenze trasversali dei singoli fruitori//

### LOGO

//Progettazione logo, come rappresentazione iconica dell'esperienza del tavolo di lavoro, usando la D di digitale come se fosse metà di un cerchio a significare che per raggiungere l'interezza dell'on life occorre la metà "analogica"//

### ALFABETO DIGITALE:

//La percezione di spazi e tempi legati al patrimonio ecclesiastico materiale e immateriale sta cambiando alla luce del digitale e del tempo "sospeso" vissuto con la recente pandemia che hanno portato a dare nuovi significati e/o riscoprire lessici e parole. Quale lessico per descrivere questo nuovo processo? Quali parole per costruire, progettare, immaginare nuovi scenari e orizzonti? //